

CA' BRÜTTA 1921

GIOVANNI MUZIO OPERA PRIMA

A cura di *Giovanni Tomaso Muzio e Giovanna Calvenzi*

Milano, Castello Sforzesco
Sala del Tesoro - Sale Viscontee

Tra maggio e giugno 2016, presso la Sala Weil Weiss del Castello Sforzesco di Milano saranno organizzati tre incontri per avvicinare il pubblico alla figura dell'architetto Giovanni Muzio (1893-1982) e all'eredità architettonica che ha lasciato a Milano, attraverso oltre cinquanta opere (dall'Università Cattolica, nel contesto dei cortili bramanteschi, al Palazzo della Triennale) che segneranno profondamente la città, qualificandone il tessuto in una visione nuova. L'iniziativa, nata in collaborazione con la Civica Raccolta delle Stampe "Achille Bertarelli", l'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana, e il Civico Archivio Fotografico rientra nella programmazione della mostra Ca' Brütta 1921 | Giovanni Muzio Opera Prima | 15 Aprile - 10 luglio 2016.

I relatori invitati sono i due curatori della mostra, Giovanna Calvenzi e Giovanni Tomaso Muzio, e lo storico dell'architettura Fulvio Irace.

MERCOLEDÌ 25 MAGGIO 2016, ore 17.00

Giovanna Calvenzi, *Operazione Ca' Brütta: un edificio, 30 fotografi, due archivi*

Introduce: Silvia Paoli, Civico Archivio Fotografico

«L'abbiamo chiamata "Operazione Ca' Brütta", un invito a un gruppo di trenta fotografi milanesi o comunque residenti a Milano che hanno accettato di misurarsi con il racconto di un edificio "nobile" cittadino», scrive Giovanna Calvenzi. «Quasi tutti la conoscevano, pochissimi ne conoscevano la storia, tutti ne erano o ne sono rimasti affascinati. Gli autori hanno esperienze diverse, interessi diversi, cronologie differenti ed è con questo spirito che sono stati coinvolti: per avere una sorta di esercizio di visione individuale che nella somma delle immagini si traducesse in una lezione di visione. Ray Banhof, Giorgio Barrera, Settimio Benedusi, Gianni Berengo Gardin, Riccardo Bucci, Maurizio Camagna, Luca Campigotto, Marina Ballo Charmet, Marisa Chiodo, Sabina Colombo, Luca Contino, Alessandra Ferrazza, Cristina Fiorentini/Laura Rizzi, Giovanni Gastel, Giovanni Hänninen, Marco Introini, Cosmo Laera, Delfino Sisto Legnani, Davide Monteleone, Gianni Nigro, Cristina Omenetto, Simona Pesarini, Matteo Piazza, Pietro Privitera, Efrem Raimondi, Francesco Radino, Claudio Sabatino, Alessandro Scotti, Toni Thorimbert, Paolo Ventura hanno quindi liberamente interpretato Ca' Brütta, raccontandola nei dettagli, nei totali, nei colori, creando, come si sperava, un saggio delle molte possibili interpretazioni che la fotografia contemporanea offre».

MERCOLEDÌ 8 GIUGNO 2016, ore 17.00

Fulvio Irace, *La Casa Tatuata*

Introduce: Giovanna Mori, Raccolta delle Stampe "A. Bertarelli"

«Doveva passare il lungo decennio della grande guerra e della prima ricostruzione perché Milano fosse scossa da un altro scandalo edilizio: e ancora una volta si trattava di una questione di stile. Nel 1922 infatti si tolsero le impalcature che nascondevano l'enorme complesso di abitazioni che girava d'angolo tra le via Turati e Moscova - a pochi passi dalla vecchia stazione centrale - e apparve, appena svelata dal cantiere che l'aveva imbozzolata per due lunghi anni - una casa così insolita e strana da meritarsi a furor di popolo l'appellativo di *brutta*».

MERCOLEDÌ 22 GIUGNO 2016, ore 17.00

Giovanni Tomaso Muzio, *Ca' Brütta 1921: il racconto, la mostra*

Introduce: Isabella Fiorentini, Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana

«Ca' Brütta prende il via nel dicembre del 1919, quando Muzio entra come collaboratore nello studio dell'ingegnere Pier Fausto Barelli e dell'architetto Vittorino Colonnese. Lo studio è alle prese con il progetto di un grande corpo abitativo: un intero isolato alle porte della vecchia Stazione Centrale, un'area ai bordi dei confini della città storica. Muzio è da poco ritornato da Parigi, dove era stato richiamato nel febbraio del '19, alla Sezione Militare della Conferenza della Pace in qualità di tecnico cartografo. La permanenza in Veneto con la scoperta diretta della realtà oggettiva dell'opera del Palladio, il periodo al fronte trascorso in Francia e poi in Belgio, la breve licenza che, alla fine della guerra, lo porterà a visitare Bruxelles, Londra e Parigi, conducono Muzio a immaginare una visione di architettura che non può prescindere da una visione unitaria del problema architettonico e urbanistico. Ca' Brütta, di cui Muzio rivoluzionerà l'intero progetto preliminare dello studio Barelli-Colonnese, rappresenta una prima sintesi di quel rapporto fra "piccola città" e "grande casa" che lo guiderà nella progettazione di oltre cinquanta edifici nella sola Milano».